

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

17 - 23 dicembre 2018

Erba



Il Castello di Pomerio da quasi vent'anni è di proprietà del Comune di Erba ARCHIVIO

Castello di Pomerio In consiglio la vendita a quasi 3 milioni

Erba. Questa sera l'assemblea vota il piano delle alienazioni. La cessione dell'antico maniero è prevista nel 2020. Opposizioni divise: Ghioni favorevole, Ghislanzoni contrario

ERBA
LUCA MENEGHEL

Il Castello di Pomerio sbarca in consiglio comunale.

Oggi, lunedì, alle 20.30 i gruppi politici discuteranno il piano delle alienazioni per il biennio 2019-2020: il compendio storico di via Como finirà sul mercato nel 2020 per 2,7 milioni di euro.

In commissione territorio il dirigente **Gianluigi Pesci** ha chiarito che la destinazione d'uso resta ricettiva:

l'ipotesi più concreta è che venga trasformato in un albergo. Probabilmente di un certo pregio, vista anche la cifra con la quale il Comune tenderà di alienarlo.

Sulla vendita la maggioranza incassa il sostegno del Pd, mentre Fratelli d'Italia e la civica Erba prima di tutti restano fortemente contrari; dalla Lega un sì a malincuore.

Sin dall'insediamento della sua amministrazione il sindaco **Veronica Airoidi** ha fatto capire che la città non è in gra-

do di mantenere tre immobili storici (il Castello di Pomerio, Villa Candiani e Villa Ceriani). In seguito ha chiarito con i fatti la sua strategia: prima ha chiesto una perizia sul castello all'Agenzia delle Entrate (che lo ha valutato 2,7 milioni di euro), poi ha deciso di inserirlo nel piano delle alienazioni per l'annata 2020.

E questa sera, a meno di improbabili ripensamenti dell'ultima ora, il consiglio comunale voterà il piano delle alienazioni con all'interno l'edifi-

cio più prestigioso. Tra le file della minoranza, il sindaco ha il sostegno di **Enrico Ghioni**: il capogruppo del Pd aveva provato anche quando era sindaco di vendere uno dei tre immobili storici per reinvestire il ricavato nel restauro dei beni rimanenti; in effetti l'amministrazione conta di utilizzare parte degli eventuali introiti per sistemare Villa Candiani, dove potrebbe trovare posto un nuovo progetto legato a **Ezio Frigerio**.

Contrarissimi sono i consiglieri di Fratelli d'Italia ed Erba prima di tutto: i capigruppo **Claudio Ghislanzoni** e **Anna Proserpio**, nel corso dei due mandati di **Marcella Tili**, si sono impegnati per favorire il recupero dell'immobile.

«È un errore»

«E ci siamo riusciti - dice Ghislanzoni - perché il Castello di Pomerio è vivo e utilizzato per eventi da parte di una società che in cambio della concessione effettua lavori di restauro. In commissione territorio ci hanno spiegato che la vocazione resta alberghiera: auguri, sarà difficilissimo trovare qualcuno disposto a investire».

In maggioranza Forza Italia



Il cortile d'onore è spesso utilizzato per eventi pubblici e privati

A fine dicembre 1999

L'acquisto era costato 3,8 miliardi

Il Castello di Pomerio è diventato di proprietà comunale a fine anni Novanta. L'allora sindaco, il leghista **Filippo Pozzoli**, decise di acquistarlo al patrimonio pubblico investendo 3,8 miliardi delle vecchie lire. Ma l'antico maniero (ricostruito nel XIII Secolo per poi subire nel corso dei secoli altre e inevitabili sistemazioni) non ha mai avuto vita facile con la nuova proprietà. Il nuovo sindaco e attuale capogruppo Pd in consiglio comunale, **Enrico Ghioni**, decise a sua volta di vendere il Castello alla cifra di 3,66 milioni di euro. Altro ribaltone a Palazzo Majnori, e nuova speranza per il bene pubblico con il sindaco **Marcella Tili** e il vice **Claudio Ghislanzoni** che hanno sempre ritenuto il Castello un bene intoccabile. Tanto da stringere un accordo con la società di catering **Linea Banqueting** che ha ottenuto in concessione Pomerio in cambio di interventi di recupero.

e le due liste civiche (Il Buonsenso e Per Erba) sposano in pieno la linea del primo cittadino.

Lo stesso vale per la Lega, ma in questo caso la decisione è più sofferta: il Castello di Pomerio venne acquistato a fine dicembre del 1999 dalla giunta guidata dal sindaco **Filippo Pozzoli**, l'uomo che per anni è stato il sindaco-simbolo del Carroccio a Erba; curiosamente contro quella decisione votarono le consigliere comunali **Veronica Airoidi** e **Marcella Tili**, all'epoca compagne di minoranza.

Rinuncia

L'affetto dei leghisti erbesi per il castello è immutato, ma allo stesso tempo si rendono conto che ristrutturare tre immobili storici è impossibile; la vendita della struttura verrà vista insomma come una rinuncia necessaria per affidare il compendio a qualcuno che lo possa davvero rivitalizzare e far rivivere sotto un'altra forma.

Vendere, in ogni caso, non sarà certo una passeggiata: al di là del piano alienazioni, il Castello di Pomerio potrebbe restare a carico delle casse comunali erbesi ancora per un lungo periodo.

Economia

L'INTERVISTA ROBERTO GALLI.

Presidente di Confartigianato Como

L'ECONOMIA RALLENTA ORA SERVONO CERTEZZE E INFRASTRUTTURE

MARILENA LUALDI

Un finale d'anno nel segno del rallentamento, ma non bisogna perdere la speranza. E soprattutto quel fuoco dentro che è creare nella propria azienda: la cosa più bella del mondo, in ogni settore. Roberto Galli, 52 anni, di Ponte Lambro parla a pochi giorni dalla nomina a presidente di Confartigianato Como.

Perché in realtà i segnali di rallentamento si stanno percependo, anche nel nostro territorio?

Sì, il meccanismo virtuoso si è inceppato e dalla fine dell'estate abbiamo assistito non tanto a un'inversione di tendenza quanto a un rallentamento costante in tutti i settori. Tessile, legno arredo, metalmeccanico persino. Anche nell'export non mancano le preoccupazioni dopo il mercato russo frenato dalle sanzioni, ora i dazi e l'America. Il che sta portando a un calo di fatturato in questa fase.

Lei tra l'altro lavora nel settore dei trasporti, che è un osservatorio cruciale. Che differenza vede rispetto agli ultimi anni?

Sì, io con il mio lavoro copro diversi settori e la differenza quest'anno è che non vedo la ressa dei giorni precedenti alle vacanze di Natale. Quest'anno c'è chi pensa di chiudere il 20 e prima dell'Epifania non riaprirà.

Ha partecipato alla manifestazione di Confartigianato a Milano giovedì, per consegnare questo messaggio?

Sì, che l'economia ha bisogno di un'iniezione di fiducia. Non solo occorre un Governo stabile, bensì una metodologia imprenditoriale. Se sei imprenditore, devi far crescere gli investimenti. La direzione giusta è quella delle infrastrutture.

Prima necessità la Pedemontana? Ma guardi, è una necessità da Nord a Sud. Strade, ferrovie, pensiamo a Genova... Le infrastrutture sono fondamentali.

Pensate che questo messaggio sarà davvero ascoltato?

Un cambio di tendenza c'è stato, è ancora presto per dire, però almeno si è tornati a parlare dei corpi intermedi. Dopo le feste, penso che qualcosa accadrà e intanto si è cominciato a rivedere qualche particolare della finanziaria. Capito che il confronto con noi ci dev'essere.

Aspetti positivi della legge di stabilità?

Noi ci aspettiamo l'abbassamento della pressione fiscale, l'aspetto più importante. Poi un occhio di riguardo all'industria 4.0. Chiediamo un percorso serio per la tracciabilità dei rifiuti.

Il decreto dignità ha creato malumore, ma vi tange meno visto la crescita dell'apprendistato?

L'apprendista ha fatto grande la piccola bottega. Prima era il ragazzo che usciva dalla terza media, poi con il diploma delle superiori, ora con la laurea. Avendo cultura del lavoro o di quel tipo



Roberto Galli, presidente Confartigianato

L'associazione

«Fatturazione elettronica
Artigiani preoccupati»



Giuseppe Contino

Le richieste di informazione da parte delle aziende in questo finale d'anno? Sono sul decreto dignità, ma anche sulla fatturazione elettronica. Sul regolamento comunitario della privacy, invece, sembra essere un po' calata la preoccupazione. Gli sportelli di Confartigianato Como - sottolinea il segretario generale Giuseppe Contino - sono a disposizione per dare tutte le notizie e anche l'assistenza. Un fatto importante, considerando che spesso le micro imprese non hanno certo una figura che si possa preparare per stare al passo con le continue novità normative. Tanto più quando sono epocali, come quella della fatturazione elettronica. «Noi siamo pronti - sottolinea il segretario - per assistere le aziende». Quindi per avviare lo spaesamento che cambiamenti così drastici (per la fatturazione elettronica la scorsa estate era stata anche chiesta e ottenuta una proroga) comporta. In queste settimane molti quesiti anche sul cambiamento dei contratti a termine, sia in durata sia per l'introduzione della causale. Ogni elemento di modifica è vissuto con trepidazione nell'attuale scenario. Uno invece lo sognerebbe il mondo dell'edilizia, sugli appalti pubblici: «L'innalzamento della soglia per fare affidamenti diretti. Altrimenti c'è un percorso burocratico devastante. A fronte di un gran bisogno di interventi e infrastrutture». A proposito di burocrazia, Confartigianato sta predisponendo il calendario delle scadenze 2019: corsa a ostacoli, fra i cambiamenti dell'ultimo minuto.

di lavoro, a zero, può apprendere dall'inizio stando a fianco dell'artigiano. Certo in un mercato senza certezza, il contratto a termine rimane uno sfogo. Per noi dare dignità di lavoro vuol dire dare lavoro. Non un assegno familiare, su cui peraltro vedo che continuano a operare tagli. Ce lo stanno sconsigliando da tutte le parti.

Che cos'è la prima causa di allarme per le imprese, rallentamento economico a parte?

La mancanza di una certezza. Negli altri Paesi si sanno per tempo le cose. Pressione fiscale, norme... Uno parte con una convinzione, tutto cambia a metà anno e poi ancora... E come si fa a programmare in azienda?

A Como questo finale d'anno è turbato anche dalla vicenda Canepa. Siete preoccupati di un effetto domino?

Molto. Personalmente devo dire che sentire un'azienda storica che ha queste difficoltà fa male. E se questo accade in un'impresa storica, immagino in altre... Si ripercuote sull'economia del territorio. Abbiamo perso 2.500 imprese negli ultimi anni... Adesso si stava vivendo un leggero riassestamento. Le difficoltà delle piccole imprese le viviamo costantemente. E ogni concordato delle grandi aziende ha lasciato un segno. Per fortuna, questa è una provincia abbastanza virtuosa che riesce ancora a muoversi bene, anche nel settore edile nonostante il calo che era avvenuto. Se si riavviassero le opere pubbliche, le manutenzioni...

E per fortuna c'è l'export che cresce ancora, lievemente. Quanto per le piccole?

Sicuramente le imprese artigiane un po' più strutturate si sono buttate all'estero. Nel legno arredo ad esempio.

Immagini che venga a farle gli auguri un giovane che vorrebbe aprire un'impresa. Lei lo incoraggia?

I nostri genitori dicevano: lavora per conto tuo. Ti dà beneficio e capacità di poterti esprimere. Se si trova il canale giusto e si riesce appunto a trasmettere la propria artigianalità, questa gioia si sente oltre ogni difficoltà.

Furlan alla Cisl dei Laghi «Il lavoro prima di tutto»

Lomazzo

Il segretario nazionale: riportare il tema del lavoro al centro del dibattito, anche politico

Un messaggio che è stato mandato ieri durante il consiglio generale della Cisl dei Laghi al Just Hotel, alla presenza del segretario nazionale Annamaria Furlan.

A introdurre i lavori Ugo Duci,

segretario generale della Cisl Lombardia e reggente della Cisl dei Laghi, con una panoramica della situazione economica del territorio. Analizzati i settori produttivi e lo scenario delicato di quest'anno che va a finire, ma anche questioni come il sistema sanitario e la contrattazione sociale con i Comuni. Temi speciali sono risultati inoltre i centri per l'impiego e Campione d'Italia. Ma senza dimenticare i trasporti, un punto attento su Malpensa

e sul servizio ferroviario.

Furlan ha poi portato il discorso sul confronto con il Governo in questa fase: «È fondamentale fare sindacato di prossimità, raccogliendo le istanze dei singoli, senza prescindere dalle esigenze della comunità - e ha aggiunto - .Questo Governo è una realtà inedita: non ha un programma ma ha stipulato un accordo di tipo privatistico. E le associazioni datoriali su temi importanti come le infrastrutture

hanno espresso lo stesso parere esplicitato da Cgil, Cisl e Uil nella piattaforma: è divenuta una questione unificante del mondo produttivo». Il risultato è una consapevolezza condivisa tra le diverse forze: «Il tema del lavoro deve essere riportato al centro del dibattito politico». Annamaria Furlan ha osservato ancora: «Abbiamo ottenuto l'apertura di un confronto con il Governo in cui abbiamo consegnato al premier Conte la piattaforma unitaria e abbiamo ottenuto l'istituzione di tavoli su temi importanti come crescita, fisco, infrastrutture, pubblica amministrazione, sanità, previdenza e reddito di cittadinanza». Proprio per la piattaforma domani ci sarà l'iniziativa unitaria a Milano.



Annamaria Furlan tra Ugo Duci (sinistra) e Giovanni Pedrinelli

ComoNext al Grumello Ecco i progetti per il 2019



Enrico Lironi

L'appuntamento

Domani sera alle 19
il confronto
con il presidente Lironi
e il direttore Soliano

Tempo di farsi gli auguri, ma anche di guardare avanti, ai nuovi progetti del 2019. Così il Parco tecnologico scientifico ComoNext dà appuntamento domani sera alle 19 a sostenitori e staff. Chi ha condiviso l'inteso percorso di quest'anno (dalle startup alle aziende del territorio che sono state richiamate dalla open innovation) potrà fare il punto con il presidente di Sviluppo Como - ComoNext Enrico Lironi e il direttore generale del parco Stefano Soliano. Anche quest'anno la cornice del confronto natalizio sarà Villa del Grumello, a Como.

Dodici mesi cruciali alle spalle, perché ormai questa cittadella dell'innovazione ha tagliato anche il traguardo del terzo lotto. E gli spazi conclusi lo scorso giugno con il cantiere sono già praticamente andati a ruba. Missione possibile, quella di arrivare a una cifra considerata mitica: mille, tanti potranno essere a pieno regime i lavoratori della conoscenza in questo parco. Mitica, perché nel cotonificio Somaini un tempo lavoravano proprio mille persone.

«Edilizia, la ripresa è ancora debole Agganciamoci alla locomotiva Milano»

Il convegno. I venditori di materiali edili si confrontano con le difficoltà del mercato
«Chiediamo più stabilità, una nuova crisi finanziaria metterebbe in crisi il settore»

COMO

Prove di risveglio dell'edilizia, anche a Como. Ma per accelerare bisogna sempre più unire gli sforzi, oltre a ispirarsi a Milano. Una riflessione emersa al recente convegno annuale di Federcomated Como (Federazione nazionale commercianti cementi, laterizi e materiali edili), giunto alla ventiduesima edizione e con una folta presenza di rappresentanti del mondo della produzione come di quello associativo a livello nazionale e locale. Nella Tenuta de L'Annunziata, il presidente Matteo Valdé ha ricordato l'intenso lavoro per il settore, che unisce appunto i venditori dell'edilizia: un ottimo osservatorio per cogliere i movimenti dell'economia.

Seguire il capoluogo

«Il momento di mercato è ancora difficile - ha sottolineato Valdé - Come abbiamo ripetuto più volte gli scorsi anni, il settore uscirà da questa crisi completamente stravolto. Negli ultimi due, tre anni si è parlato di timidi segnali di rilancio che interessavano il mercato a Milano e ci si augurava che questi segnali potessero anticipare una futura ripresa anche nella nostra provincia». E proprio su questo fronte, la riflessione si è estesa: «In realtà questa crescita nel capoluogo lombardo è oggi tutt'altro che ti-

mida. Nell'area comasca non si può però ancora parlare di ripresa. Milano sta cioè correndo da sola e non è ancora in questo momento la locomotiva che traina tutta la Regione».

Un tema che si è approfondito, anche durante la relazione di Pierluigi Riva, è quello del rapporto con il credito. A questo proposito Valdé ha osservato: «Lo scorso anno si diceva che la situazione finanziaria del settore avrebbe dovuto gradualmente trovare un proprio equilibrio, sulla scorta di diverse ricerche ed indagini di mercato. In effetti, lentamente, sotto questo profilo il settore sembra avviato verso una condizione di maggior stabilità, ma ci sono dei seri campanelli di allarme».

Non si sono dimenticati i segnali preoccupanti legati al quadro nazionale. Ad esempio, lo scontro con le istituzioni europee ha impensierito molto il settore.

«Deve essere a tutti chiaro - ha detto il presidente - che il peggioramento della situazione finanziaria del paese metterebbe sotto scacco il nostro settore: le banche sarebbero obbligate a stringere i cordoni della borsa nei nostri confronti, ma soprattutto nei confronti dei nostri clienti. Le nostre aziende non sono più nella condizione di poter fare da banca al settore, come



Stenta ancora la ripresa dell'edilizia in provincia di Como

■ «Le nostre aziende non sono in condizione di fare la banca del settore»

è avvenuto in altri periodi storici e le conseguenze per la maggioranza di noi sarebbero tragiche». Federcomated Como ha cercato di dare il suo contributo, continuando a svolgere informazione e formazione. Inoltre è proseguito il lavoro di collaborazione con gli altri soggetti del mondo delle costruzioni. Con

una serie di conseguenze come il «Listino prezzi in edilizia della provincia di Como», iniziative come Cantiere 2.0 e Ristruttura Como. Adesso si guarda avanti: «Si può far molto relativamente alle politiche di credito verso i nostri clienti o nella lotta comune contro il bypass di filiera».

M. Lua.

Rete Irene Affari nel nome dell'ambiente

La vitalità dell'edilizia passa anche dalla rete. E dalla capacità di usarla nel nome dell'ambiente.

Lo dimostra il caso di Rete Irene, guidata dal comasco Manuel Castoldi. Nel 2019 Irene assumerà anche soggettività giuridica passando da rete contratto a rete soggetto e andrà oltre i confini lombardi: Piemonte, Liguria, Emilia e Roma sono aree dove si stanno avendo i primi contatti e riscontri, spiega lo stesso Castoldi.

Di recente Rete Irene si è raccontata sul palco del Fidec (Forum Italiano delle Costruzioni), ribadendo la sua finalità: promuovere e diffondere in Italia la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente. Forte in effetti l'attività formativa, visti i numerosi incontri corsi dedicati ai professionisti con il cosiddetto Irene Training Tour, un progetto che ha trovato pieno consenso tra gli ordini professionali e gli addetti ai lavori con oltre 600 persone. Da non scordare il convegno annuale a Milano.

Ma fondamentale è l'esempio: ecco le riqualificazioni energetiche portati avanti con un approccio integrato da parte delle aziende del gruppo. Tra gli interventi citati, il condominio di viale Zara 58 a Milano grazie ai lavori ha ottenuto un passaggio da classe F a classe C: tradotto in cifre per i condomini, risparmio del 41%. Non meno interessante via Zurigo 14, da una classe energetica E ad una C.



Bonus Irpef al 50% a rischio decadenza senza la denuncia

La dichiarazione. Dopo un anno di attesa fissato al 19 febbraio prossimo il termine per trasmettere al portale dell'Enea i dati tecnici sugli interventi fatti nel 2018

COMO

SIMONE CASIRAGHI

Una nuova tegola rischia di schiantarsi sulla casa. Che mette a rischio il bonus Irpef del 50% sulle spese di ristrutturazione. Non è una corsa contro il tempo, insomma, ma se non si fa più che attenzione e non si provvede a mettersi in regola si rischia di perdere la detrazione fiscale.

Non è a cora troppo tardi, ma non c'è tanto da aspettare ancora visto che, proprio perché le nuove disposizioni su come provvedere a questo nuovo adempimento erano attese da almeno un anno, solo ora la nuova legge di Bilancio precisa tutto. E fissa il nuovo termine per comunicare all'Enea tutti i dati relativi all'intervento eseguito, al 19 febbraio 2019.

Sono così chiamati a regolarizzare la propria posizione tutti i proprietari di casa che nel corso del 2018 - a partire dal 1° gennaio e solo se i lavori sono stati ultima-

ti entro il 21 novembre 2018 - nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizi hanno eseguito lavori di risparmio energetico "generici" nel proprio immobile, edificio o appartamento. Rientra in questo elenco anche l'installazione degli impianti fotovoltaici, intervento che in base agli incentivi fiscali previsti dal pacchetto bonus usufruiscono dello sconto Irpef del 50%. La procedura non riguarda invece le agevolazioni dell'eco-bonus, che invece seguono un'altra procedura. L'Agenzia delle Entrate, infatti, aggiornando la guida sul bonus ristrutturazioni del 50%, ha infatti inserito la novità relativa all'invio dei dati all'Enea, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, per i lavori edilizi e tecnologici eseguiti dall'inizio dell'anno. Si tratta degli interventi che comportano risparmio energetico e l'utilizzo di

fonti rinnovabili di energia. In particolare, dal 1° gennaio 2018, infatti, per poter usufruire dello sconto del 50% sull'Irpef non è più sufficiente documentare l'intervento fatto con il pagamento attraverso bonifico e presentare i giustificativi. Ora è necessario comunicare i dati anche all'Enea. Ed è per consentire di eseguire questo nuovo adempimento che è stato attivato online il nuovo sito all'indirizzo <http://ristrutturazioni2018.enea.it> da dove è possibile trasmettere in

65%

LA NUOVA DETRAZIONE
Il Fisco ha poi comunicato che le termovalvole rientrano nel bonus

via telematica all'Enea i dati degli interventi ultimati nell'anno 2018, ma solo se conclusi entro il 21 novembre 2018 (compreso).

In questo caso la comunicazione dei dati va tassativamente eseguita entro il 19 febbraio 2019. Per tutti gli altri interventi che terminano dal 22 novembre 2018 l'invio deve avvenire entro 90 giorni dalla data di ultimazione dei lavori o del collaudo.

Si tratta di termine tassativi. Ma anche perentori per poter continuare ad usufruire dello sconto del 50%: omettere o dimenticarsi di inviare questa comunicazione entro i termini farà scattare la decadenza dalla agevolazione Irpef.

Quali dati vanno comunicati

L'elenco dei lavori da comunicare è nella «Guida rapida» dell'Enea e include il cambio delle finestre, i pannelli fotovoltaici e la contabilizzazione del calore, ma anche l'acquisto di elettrodomestici abbinato a lavori edili. Di fatto, è compresa una buona parte del milione e 355 mila pratiche agevolate che si stima saranno effettuate in tutto il 2018.

Sono quindi numerosi i soggetti - famiglie e privati - che proprio nel corso del 2018 hanno realizzato impianti termici residenziali basati sulle nuove energie da fonti rinnovabili. Ma non sapendo di questo nuovo obbligo, ed avendo già pagato in alcuni casi gli installatori, per questi è facile ritenere conclusa l'intera questione, dimenticandosi di avvertire del nuovo adempimento.

Il rischio che si corre

In realtà questa operazione di trasmissione delle informazioni è un meccanismo abbastanza semplice e gestibile con il fai-da-te. La comunicazione dell'Agen-

Regole & scadenze



La nuova scadenza

In regola entro il 19 febbraio

Il nuovo termine per comunicare all'Enea tutti i dati relativi all'intervento eseguito è il prossimo 19 febbraio 2019.

Il nuovo termine è stato fissato dalla legge di Bilancio 2019 dopo un anno di attesa delle nuove disposizioni.



I soggetti coinvolti

Ecco chi è chiamato all'appello

È coinvolto chi nel 2018 e solo se i lavori sono stati ultimati entro il 21 novembre 2018, ha eseguito interventi di ristrutturazione edilizia o lavori di risparmio energetico "generici".



Le altre scadenze

L'elenco degli interventi tecnici

Tutti gli altri interventi terminati dal 22 novembre 2018 l'invio deve avvenire entro 90 giorni dalla data di ultimazione dei lavori o del collaudo. L'elenco dei lavori è nella «Guida rapida» dell'Enea.

zia delle Entrate precisa, anche che sarà comunque possibile sanare l'omessa comunicazione, entro il termine di presentazione della prima dichiarazione dei redditi in cui la detrazione è stata inserita, attraverso l'istituto della remissione "in bonis".

Intanto anche l'installazione di sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore può usufruire, a seconda dei casi, dell'ecobonus 65% o del bonus ristrutturazioni 50%. In particolare l'Agenzia delle Entrate ha specificato che l'intervento rientra tra i lavori agevolati al 65% quando è realizzato in concomitanza con la sostituzione integrale o parziale degli impianti.

Le ultime agevolazioni

Nel caso di sostituzione di caldaie a condensazione in classe A, infatti, è indispensabile la dotazione di sistemi di termoregolazione evoluti per usufruire del 65% sulla caldaia. Se invece non viene sostituito, integralmente o parzialmente, l'impianto di climatizzazione invernale, si può comunque usufruire della detrazione del 50% prevista dal bonus ristrutturazione. In questo caso l'intervento rientra tra le 'opere finalizzate al risparmio energetico' che usufruiscono del bonus 50%, anche se realizzate in assenza di opere edilizie. Anche in questo caso per sfruttare l'ecobonus è necessario inviare all'Enea la scheda descrittiva dell'intervento.

Per il bonus ristrutturazione, invece, bisogna inviare all'Enea i dati relativi a: potenza utile dell'impianto di riscaldamento centralizzato; numero di unità immobiliari servite; numero di conduttori di calore e numero di ripartitori.

Traffico, gli ingegneri al Comune «Finora ha ignorato i consigli»

L'Ordine professionale

«Ci auguriamo che la giunta affronti i temi cruciali in una visione di mobilità complessiva»

I contenuti del Piano del traffico «non hanno sufficientemente tenuto conto delle sollecitazioni pervenute da noi e dagli altri portatori di interessi». Lo scrive l'Ordine degli ingegneri in un in-

tervento firmato dal presidente **Mauro Volontè** e dedicato ai problemi del traffico in città, problemi emersi in maniera eclatante negli ultimi giorni. «Nel 2016 avevamo fatto pervenire all'Amministrazione comunale contributi e osservazioni sui contenuti dell'aggiornamento del Piano traffico - ricorda Volontè - Ora auspichiamo che la nuova giunta sviluppi, unitamente a una variante del

Piano, anche i temi che attengono a una visione di mobilità complessiva». Per farlo, sostiene il numero uno dell'Ordine degli ingegneri, «è necessario governare gli interventi in un'ottica globale, dotandosi quindi di uno strumento di pianificazione come il Piano della mobilità urbana sostenibile».

Gli ingegneri avevano suggerito di puntare sull'«interscambio con Trenord all'au-



Mauro Volontè

tosilo Valmulini» e rimarcano che «il completamento della tangenziale sud non può essere lasciato cadere». Inoltre, «l'Oltrecolle potrebbe diventare una strada panoramica sulla città mentre oggi costituisce di fatto l'unica tangenziale di Como sull'asse est-ovest».

L'Ordine «rinnova all'Amministrazione comunale il proprio impegno - si legge nel documento diffuso ieri - nel fornire, tramite le figure professionali che operano sul territorio, il proprio contributo per lo sviluppo di azioni e tecniche mirate alla risoluzione delle tematiche infrastrutturali connesse alla mobilità e al traffico urbano».

Cantù

Sì alla bretella Cantù-Cucciago Canturina Bis, ecco i primi soldi

Viabilità. Dalla Regione 1,3 milioni per finanziare la tangenzialina. Soddisfazione "bipartisan" La giunta presenta un emendamento e così Orsenigo (Pd) ritira il suo. «Vittoria per il territorio»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

I soldi arrivano da Regione Lombardia: 1 milione e 300mila euro, destinati a finanziare la metà - l'altra metà, sarà carico di Provincia di Como e Comune di Cantù - della Canturina Bis, tra Cantù e Cucciago. Un'opera di cui si parla da tempo. E che ora può contare sulla voce in bilancio del Pirellone. Un punto a favore per la Città di Cantù e per il Canturino. A poche ore dall'approvazione in Aula del Consiglio Regionale, c'è soddisfazione bipartisan nei diversi schieramenti politici.

La mossa di Orsenigo

Ieri mattina, in Consiglio regionale a Milano, era prevista la votazione di un emendamento del Pd, presentato da **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale, già sindaco di Figino Serenza. Orsenigo, prima della votazione, ha deciso di ritirare la propria proposta, in cui si chiedevano 2 milioni e 300mila euro. Questo, in virtù della presentazione prevista poco dopo di un emendamento della maggioranza di centrodestra, formalizzato dall'assessore regionale al bilancio **Davide Carlo Caparini**, Lega, ringraziato in aula da Orsenigo per l'attenzione al territorio canturino.

Quindi, l'emendamento 424: «Si garantisce il cofinanziamento regionale alla realizzazione del 1° lotto funzionale della "Canturina bis", ossia il collegamento partendo da nord della via per Cantù in Cucciago a corso Europa in Cantù». Si era sempre detto, per semplificare: dalla

rotatoria a fagiolo al confine tra due Comuni alla nuova rotatoria vicino al distributore di benzina del centro commerciale Cantù 2000.

Le cifre: 600mila nel 2019

L'emendamento è stato approvato senza discussione: via libera, in pochi secondi, a 600mila euro per il 2019 e 700mila euro per il 2020, recuperati dalla voce fondi e accantonamenti.

A dare notizia dell'approvazione, poco dopo, lo stesso Orsenigo. «E' un risultato positivo - dice - per realizzare quello su cui tutti si sono spesi e per dare una risposta a chi, a Cantù, subisce il traffico nel centro. Il mio appello non è rimasto inascoltato. Grazie alla collaborazione di tutti i consiglieri regionali comaschi, il progetto sarà finanziato».

La lettura del Pd è che il sollecito in Consiglio, preannunciato nei giorni scorsi da Orsenigo, ab-

La Regione paga metà intervento. Il resto sarà a carico di Cantù e della Provincia

La rivendicazione di Turba (Lega) E il forzista Fermi «Pressing nostro, mio e di Orsenigo»

bia causato l'ok al finanziamento. Diversa invece l'analisi di **Fabrizio Turba**, Lega, sottosegretario alla presidenza del Consiglio regionale. «Rivendico il risultato avuto in generale dall'azione fatta dalla Lega. Non è che in un giorno, alla Mandrake, si riescono a sistemare le cose. Noi ci stavamo già lavorando a testa bassa. Mi fa piacere che la Provincia di Como, ne diamo atto al nuovo presidente (**Fiorenzo Bongiasca**, ndr) si stia impegnando per la progettazione definitiva. La cifra dell'emendamento del Pd era sbagliata: il costo totale è infatti di 2 milioni e 600mila euro. L'altro 50% verrà finanziato dalla Provincia di Como e dal Comune di Cantù». Per Cantù e il Canturino è una tappa storica, la via concreto», il commento di Turba all'emendamento della maggioranza che ha modificato il bilancio regionale rispetto a come era stato pensato inizialmente: senza i fondi per la Cantù-Cucciago.

Il presidente del consiglio

E' infine il presidente del Consiglio regionale **Alessandro Fermi**, Forza Italia, a ricordare quindi il pressing, arrivati dal centrodestra e dal centrosinistra, da parte sua e di Orsenigo. «Per noi quest'opera riveste sicuramente una priorità particolare. Da tre anni il Comune di Cantù attendeva una risposta dalla Regione - dice Fermi - Ringrazio l'assessore regionale Caparini per aver accolto l'appello e per aver recepito positivamente le sollecitazioni che insieme al consigliere Orsenigo ho avanzato in queste ultime settimane».

Il punto

Un chilometro e mezzo fondamentale



Canturina Bis

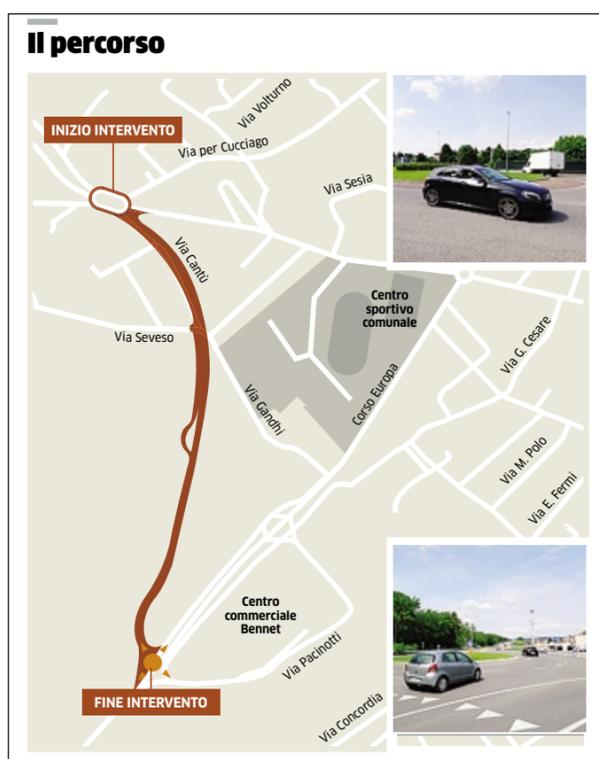
La Canturina Bis, nella sua interezza, sarebbe il collegamento tra Como, Cantù e Mariano. Oggi attraversa le periferie di Senna e Cucciago. La parte mancante, tra Cantù e Mariano, costerebbe la stratosferica cifra di 70 milioni di euro. Da anni il Comune chiedeva alla Regione almeno il finanziamento per collegare la rotatoria al confine con Cucciago a corso Europa: circa un chilometro e mezzo. L'assessore regionale alle infrastrutture **Claudia Maria Terzi**, Lega, aveva già fatto ben sperare: «Sul territorio esiste la necessità di realizzare la bretella».

I leghisti

Nei mesi scorsi, si era notato come sul tema vi sia stata una verticalità a base Lega a tutti i livelli. Prima, da parte del Comune di Cantù, nella persona dell'allora sindaco - e oggi assessore ai lavori pubblici - **Edgardo Arosio**, oltre che dell'ex assessore **Davide Maspero**. Con l'interessamento, sul tema, anche del sottosegretario **Nicola Molteni**. E non era mancato nemmeno lo spalleggiamento da parte di **Fabrizio Turba**, consigliere regionale, sempre Lega.

Centrosinistra, FI e M5S

Già quest'estate, la tangenzialina Cantù-Cucciago aveva raccolto interessi trasversalmente politici. Favorevole il sindaco di Cucciago, **Claudio Meroni**, Alleanza Popolare, lista civica non senza ispirazioni di centrosinistra. Anche **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale Pd, si è detto d'accordo a fare fronte comune per i temi importanti, a partire dalla Canturina Bis. Il tema da tempo è all'attenzione anche del presidente del Consiglio regionale **Alessandro Fermi**, Forza Italia. Non si era detto contrario a priori **Raffaiele Erba**, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle. C.GAL



Alessandro Fermi (FI), Fabrizio Turba (Lega) e Angelo Orsenigo (Pd)

Vista dal Comune

Il vicesindaco Galbiati «Promessa mantenuta»

«La tangenziale tra Cantù e Cucciago era una promessa di questa amministrazione comunale e, pur avendo a disposizione un mandato più breve del previsto, anche questo è stato fatto. E' la risposta, con i fatti, a chi fa polemiche sterili», commenta il vicesindaco reggente **Alice Galbiati**, Cantù Sicura, la lista civica della coalizione di centrodestra che amministra la città.

«E' una decisione importantissima per Cantù - dice - era già da giorni che ne parlavamo, sia in Provincia che in Regione, aspetta-

vamo l'annuncio della Regione. C'è soddisfazione: è un risultato importante. Il prossimo passo è metterci al tavolo. Con la Provincia di Como, così come con la Regione, il dialogo è serrato. Certo, il percorso per un collegamento verso Mariano è lungo, ma è un primo passo. Sono molto onorata di trovarmi a ricoprire questo ruolo in questo momento, grazie a chi mi ha permesso di essere qui. E complimenti a chi sta lavorando per questo risultato. Dà l'idea che gli enti collaborino per il bene del territorio». C.GAL

L'area dismessa

Bonifica dell'ex Ticosà: ancora mancano le date e si pensa a uno skatepark

L'area è tornata completamente nella mani del Comune di Como da solo quattro settimane, ma l'attenzione sull'ex Ticosà è sempre altissima. L'idea del sindaco, Mario Landriscina, di realizzare almeno un parcheggio per le auto, un polmone, che nei giorni dello shopping natalizio poteva essere cruciale per Como, è sempre valida.

Sulla "testa" dell'ex Ticosà pende però ancora la spada di Damocle della bonifica. Una storia che si trascina da anni e che ha fatto naufragare il precedente maxiprogetto di realizzazione di un nuovo quartiere di residenze, posti auto e spazi commerciali. Il CityLife in salsa lariana deve poggiare su fon-

damenta bonificate. A che punto siamo quindi?

Ieri, Vittoria Dolci, di Espansione Tv, lo ha chiesto all'assessore all'Ambiente, Marco Galli.

Galli inizia con assicurare che nell'area, «oltre ad un parcheggio ci saranno anche aree verdi. Ci stiamo lavorando» spiega. In settimana si riunirà il tavolo tecnico, formato da quattro componenti della giunta, ovvero Marco Butti (Urbanistica), Vincenzo Bella (Lavori pubblici), Adriano Caldara (Bilancio) e lo stesso Galli (Ambiente, Parchi e Giardini) assieme ai dirigenti e tecnici comunali, per mettere dei paletti sul progetto definitivo che deve portare alla chiusura della bonifi-



Un'immagine dall'alto dell'ex Ticosà. Si tratta della maggiore area pubblica della convalle in attesa di riqualificazione

L'assessore Galli

«Stiamo studiando delle strategie affinché l'area sia riconsegnata al più presto alla città»

ca della Ticosà.

«Stiamo studiando le strategie che possono fare sì che l'area venga riconsegnata al più presto alla città - dice Galli, che parla ormai come un politico navigato - Confidiamo in tempi stretti. Gli uffici dell'assessorato hanno lavorato sia singolarmente sia in modo trasversale per raggiungere l'obiettivo».

Di date, insomma, non se parla. Anche perché sono ben noti altri numeri, ovvero i costi. Si parla tra i 3,5 e i 4 milioni di euro. Un intervento lungo e complesso, che deve passare per progetti e bandi internazionali. Tutto con il rischio che la Ticosà continui a essere una ferita aperta di Como, forse ancora più delle paratie, laddove per il

lungolago cittadino c'è un preciso cronoprogramma delle opere.

«Vedremo, per la fase progettuale - spiega Galli - fin dove possiamo arrivare con le nostre competenze interne. I lavori saranno per forza di cosa affidati esternamente» sottolinea sempre Galli. Per mettere le auto nell'area servirà del tempo, quindi, tanto. Ecco che Galli, che detiene anche la delega allo Sport, non ha fatto a fare sognare i comaschi con un'idea. Ovvero realizzare uno skatepark in Ticosà. Progetto che sembra stare particolarmente a cuore all'assessore, visto che solo pochi giorni fa aveva parlato di una pista per le tavole a rotelle dentro ai giardini a lago. «Se non riusciremo a realizzare uno spazio dedicato agli skaters ai giardini a lago potremmo farlo nell'area della Ticosà» promette. Si ma quando? Anche gli eredi di Rodney Mullen, che per chi non lo sapesse è stato uno degli skaters più famosi al mondo, prima di portare le loro tavole in Ticosà, dovranno aspettare la bonifica.

Paolo Annoni

Nuova Camera di Commercio Lorenzo Riva pronto per l'incarico

La conferma

«La vicepresidenza sarà di Confindustria. Presto le comunicazioni ufficiali»

Dopo quelli che sono più che rumor che da giorni avanzano tra Como e Lecco secondo cui per la presidenza della nuova Camera di Commercio sarebbe designato Marco Galimberti (ex presidente di Confartigianato Como e attuale vicepresidente della Camera comasca), mentre la vicepresidenza andrebbe al lecchese Lorenzo Riva (presidente di Confindustria Lecco e Sondrio), una conferma di questo schema arriva dallo stesso Riva.

Ieri, a margine della conferenza stampa di fine anno nella sede lecchese di Confindustria, sulla questione abbiamo interpellato Riva il quale ha risposto che «sì, il quadro è verosimile. Con la presidenza assegnata agli artigiani la vicepresidenza sarà dell'industria, intendo dire di Confindustria. Non ci sono dissensi su questo, ma lasciamo tutto alle comunicazioni ufficiali, che arriveranno molto presto. Mi auguro

solo – ha aggiunto Lorenzo Riva – di non sentir più dire che il nostro dissenso sul caso Pulsoni era finalizzato a creare effetti sulla governance della nuova Camera, perché non è così».

Il riferimento è al recente rinnovo dell'incarico come segretario generale della Camera di Lecco a Rossella Pulsoni, dipendente della Camera di Commercio di Milano ma in servizio a Lecco dall'1 maggio 1996 con incarico professionale da 22 anni periodicamente rinnovato. L'ultimo rinnovo, deliberato a luglio e firmato lo scorso novembre, ma subito seguito da un ricorso alla Corte dei Conti, fra i componenti di giunta vede contro il rappresentante del sindacato (Wolfgang Pirelli, per «rischio di illegittimità e di pesante rimborso di danno erariale») e Confindustria. «La nostra scelta – sottolinea Lorenzo Riva – è stata solo quella di ascoltare le perplessità espresse dai revisori dei conti sul rinnovo del contratto. Tutto ciò non sposta di una virgola il nostro ottimo giudizio sull'operato del presidente della Camera di Lecco, Daniele Riva, e dell'ottima dottoressa Pulsoni».

A vedere la cosa in modo di-



Lorenzo Riva, presidente di Confindustria Lecco Sondrio

■ «Nessun dissenso sugli accordi presi con gli artigiani»

verso è Daniele Riva, che ha ricordato pochi giorni fa come, posto che la presidenza vada al settore artigiano, il nome potrebbe essere quello del comasco Galimberti o anche il proprio. Sul caso Pulsoni Daniele Riva, dopo aver negato qualsiasi intenzione di colpo di mano preventivo di Lecco verso Como ha definito la vicenda «una polemica strumentale e sterile, forse anche fatta ad arte per far fuori il sottoscritto. A sei mesi dall'accorpamento abbiamo deciso il prolungamento di contratto per tutelare l'ente».

Economia

L'INTERVISTA GIANLUIGI VENTURINI. Direttore regionale Intesa Sanpaolo
Il 2018 a Como ha visto una crescita della raccolta del risparmio privato

«FASE DI INCERTEZZA MA QUI NON MANCANO I SEGNALI POSITIVI»

ENRICO MARLETTA

Sei mesi di turbolenza sui mercati finanziari, lo spread a lungo oltre la soglia dei trecento punti. Il conto è stato pesante per le banche, per le imprese, per le famiglie. Si capisce così quanto l'accordo sulla legge di bilancio sia avvertito, innanzi tutto dal sistema produttivo, come la possibile svolta di un nuovo inizio o perlomeno la premessa per un periodo meno segnato dall'incertezza.

Gianluigi Venturini, direttore regionale Lombardia di Intesa Sanpaolo, ha partecipato a tutte le assemblee degli industriali degli ultimi mesi. E, come è accaduto a Lariofiere per Como-Lecce-Sondrio, ha colto ovunque lo stesso messaggio: «Dagli imprenditori si è levata al Governo una richiesta forte di attenzione al mondo delle imprese». Un anno alle spalle, peraltro, con tanti segni più per Intesa Sanpaolo, che ha visto crescere la raccolta del risparmio privato (8,6% a Como, 13% a Lecco e 18,3% a Sondrio) ma anche l'erogazione di mutui nei primi nove mesi (in particolare a Como +16%) e dei prestiti (dal 3% di Sondrio al 16% di Como).

E dal territorio, innanzi tutto dal settore tessile, quali segnali arrivano?

Il tessile comasco ha avuto un primo semestre molto positivo, poi c'è stato un rallentamento. Ci sono segnali positivi ma bisogna essere realisti, sarebbe sba-

gliato aspettarsi lo stesso volume di ordini di qualche anno fa. Oggi, tutti i mercati, operano con una programmazione molto più breve rispetto al passato e le imprese devono essere brave ad adattarsi al contesto con una sempre maggiore flessibilità produttiva. Il nostro ruolo continuerà ad essere quello di assistere le aziende dando risposte a ogni loro esigenza. C'è un momento di riflessione ma non siamo di fronte a uno stop totale.

L'altro settore trainante, in particolare nel distretto lecchese, è quello della meccanica. Anche qui c'è stata una frenata?

È un settore con una fortissima propensione all'export e che continua ad avere performance importanti. Certo, anche nella meccanica, nel secondo semestre, la curva della crescita si è appiattita. Tutti ci auguriamo che nel prossimo anno, in una fase meno segnata dall'incertezza, si possa tornare ad avere i risultati del passato.

Una delle realtà che lei cita sempre negli interventi pubblici è ComoNext. Per quale ragione ritiene che il Parco tecnologico possa essere uno strumento prezioso per lo sviluppo del territorio?

È un valore straordinario per Como, non tutti i territori sono attrezzati allo stesso livello. Abbiamo in casa un gioiello che merita di essere valorizzato il più possibile. Non a caso abbiamo scelto ComoNext come una delle tappe importanti di un percorso nazionale dedicato all'in-



Gianluigi Venturini

■ «Primo semestre molto positivo per il settore tessile. In seguito c'è stato un rallentamento»

■ «La meccanica? Performance importanti. Forte propensione all'export»

novazione al quale hanno partecipato 400 imprese e ben 120 sono state quelle presenti nella giornata che si è svolta a Lomazzo. Imprese da tutta la Lombardia ma anche dal Triveneto e dal Piemonte, tante startup ma anche aziende mature, tutte interessate a fare conoscenza reciproca, ad avviare se possibile forme di collaborazione. Il format che abbiamo scelto si basa su incontri one to one e funziona bene, come ha confermato il contesto di ComoNext.

Cosa distingue ComoNext dagli altri Parchi tecnologici? Perché lei dice ha un qualcosa in più?

Diversamente da altre realtà, pur interessanti, che hanno creato un'offerta di tipo immobiliare ancorché dotata di tutti i servizi e le infrastrutture, a ComoNext è stato creato uno staff dedicato a sostenere la crescita innovativa delle aziende. Alle aziende che entrano nel Parco si chiede l'adesione a una sorta di contratto di servizio ed è questo che fa la differenza.

Intesa Sanpaolo ha lanciato di recente "Per Merito", uno strumento senza precedenti in Italia per sostenere la formazione universitaria. Come funziona e qual è l'obiettivo di questa iniziativa?

Per Merito è parte del programma Impact dedicato alle categorie più fragili, che comprende, ad esempio, l'erogazione giornaliera di 10mila pasti e 3mila farmaci alle persone in difficoltà. In questo contesto si è pensato di mettere a punto uno strumento dedicato agli studenti che riprendesse lo spirito della legge sul prestito d'onore, mettendo a disposizione di tutti i ragazzi un finanziamento accessibile, senza la necessità di alcuna garanzia personale o familiare. Da febbraio si potrà chiedere il prestito sul sito intesaspaolo.com con una linea di fido che crescerà progressivamente a patto che si mantenga un ritmo di studi di almeno venti crediti (2/3 degli esami) al semestre. Dopo il conseguimento del titolo universitario, è previsto un rientro con rate diluite sino a un massimo di quindici anni a tassi estremamente favorevoli. L'obiettivo generale è quello di sostenere la formazione universitaria in un

Paese, il nostro, che su questo terreno è indietro rispetto agli Stati più avanzati.

Negli ultimi anni avete investito moltissimo sulla trasformazione digitale della banca. Quali sono i risultati più significativi che avete ottenuto?

Siamo la prima banca digitale italiana con 8 milioni di clienti multicanale, di cui quasi 3 milioni usano l'app Intesa Sanpaolo Mobile. Punto di forza di quest'ultima è la semplicità della modalità di autenticazione: il cliente può accedere e autorizzare le proprie operazioni in totale sicurezza, sfruttando anche l'impronta digitale o il riconoscimento facciale per i telefoni di ultima generazione. Con la app oggi si può fare quasi tutto, ottenere un prestito come pagare un bollettino o gestire la carta di credito.

Gli investimenti nel digitale quanto hanno inciso sulla rete delle filiali?

La rete è stata razionalizzata, ci sono state delle chiusure lì dove c'erano sovrapposizioni ma la nostra convinzione è che digitale e filiali debbano lavorare in modo sinergico. La persona, il contatto diretto con i clienti, restano strategici. Il digitale piuttosto ha consentito alle filiali di fare meno attività di sportello e maggiore lavoro di consulenza e di supporto al cliente. Vorrei inoltre sottolineare i risultati ottenuti da Banca 5, la nostra banca di prossimità in convenzione con le tabaccherie. 129 esercenti a Como, 74 a Lecco e 30 a Sondrio, con 1.900 attività di prelievo solo a Como in pochi mesi.

Tra le iniziative sul territorio è storica la collaborazione con Comocoeuro.

Sì, è un'iniziativa a cui teniamo moltissimo. Sulla nostra piattaforma Forfunding è presente il progetto di crowdfunding per l'acquisto di defibrillatori automatici e di ecocardiografici portatili da utilizzare sulle auto del 118, con l'obiettivo di migliorare la gestione del primo soccorso cardiaco. A oggi sono stati raccolti circa 70mila euro, obiettivo della raccolta è arrivare a 150mila euro. Tutti possono contribuirvi, indicando una preferenza per la destinazione dell'apparecchio salvavita.

Immobili, compravendite in crescita Continuano a calare le quotazioni

Edilizia

Le rilevazioni di Casa.it i costruttori: «Rendere strutturali gli incentivi per le riqualificazioni»

— Nel 2017 il numero di compravendite di immobili a Como è stato di 1.180 unità, con una crescita del +9,3% rispetto all'anno precedente e gli auspici per i prossimi anni sono buoni. Questi i risultati del Rapporto

2018 sul mercato immobiliare della Lombardia presentato da Scenari Immobiliari, istituto di ricerche e analisi, e dal portale Casa.it.

La crescita dell'offerta a Como rilevata nel 2017 è stata molto modesta, appena dell'1,3%, determinando un tasso di assorbimento molto alto, del 77,6%. Il 2018 dovrebbe concludersi con 1.330 compravendite, il +12,7% rispetto al 2017 e l'assorbimento dovrebbe superare quota 80%

per la prima volta nell'ultimo decennio. Segnali di ripresa quindi e per il 2019 si stima il superamento della soglia dei 300 milioni di euro di fatturato. Eppure le quotazioni immobiliari di Como nell'ultimo decennio hanno visto una riduzione dei prezzi medi di vendita al metro quadrato di oltre il 25% nelle zone periferiche della città, del 13% nel semicentro e del 8,4% nel centro storico. Solo nell'ultimo biennio si sono osservati se-

gnali di ripresa, come in tutta la Lombardia e in particolare Milano che vanta risultati positivi per un totale di 36mila compravendite nel 2018, un incremento del +8,4% sul 2017. Proprio la possibilità per Como di considerarsi parte della "città metropolitana" potrebbe fare la differenza anche per il comparto delle costruzioni e delle riqualificazioni.

«I dati incoraggianti che arrivano dalla città di Milano mo-

strano l'attrattività del capoluogo - spiega Aster Rotondi direttore Ance Como che ha assistito alla presentazione del Rapporto 2018 alla quale ha partecipato anche Luca Guffanti, presidente Ance Lombardia - E di solito quando Milano parte, gli altri territori seguono, soprattutto i più vicini». Con una precisazione: «La definizione delle aree che potrebbero svilupparsi non è più dipendente dal confine amministrativo ma dai trasporti e collegamenti. Se i collegamenti si intensificheranno, tutto il bacino milanese potrebbe beneficiarne». Per Como, strategica tra Lugano e Milano, potrebbe profilarsi qualche opportunità di crescita in un momento in cui il mercato si sta spostando mol-

to sull'affitto per una serie di ragioni dovute a una nuova società più fluida e mobile. «Se le nuove costruzioni hanno avuto negli ultimi anni un andamento negativo, l'unico comparto che ha tenuto - continua Rotondi - è quello delle riqualificazioni e delle ristrutturazioni. Vale sia per Como che per il resto del Paese». Interventi agevolati dagli incentivi fiscali, che però vengono rinnovati con modulazioni diverse di anno in anno, una incertezza difficile da sostenere in un settore dove i tempi di progettazione sono importanti.

Per questo «Ance chiede da sempre che i benefici diventino strutturali, il mercato ne trarrebbe beneficio».

Maria Grazia Gispi

ComoNext, il fatturato sale del 30%

«Anno complesso ma entusiasmante»

Innovazione. Tempo di bilanci per il Parco scientifico tecnologico. Soliano: «La svolta nel 2019»
Dalla primavera prossima anche un master in collaborazione con l'università Liuc di Castellanza

COMO

MARILENA LUALDI

Un anno complesso, ma entusiasmante. Così definisce il 2018 per ComoNext il direttore generale Stefano Soliano. E il presidente di Sviluppo Como - ComoNext Enrico Lironi ha guardato avanti alla tradizionale festa di fine anno a Villa del Grumello, incoraggiando lo staff del Parco tecnologico e tutti coloro che stanno investendo le loro forze nella sua crescita per il futuro. Anche nel prossimo assetto dell'ente camerale di Como e Lecco si spera che venga colta la spinta preziosa di questa realtà.

I numeri di questo centro propulsivo dell'innovazione, realizzato in anni di crisi per il tessuto economico dalla Camera di commercio di Como, sono favorevoli dal punto di vista del trend. Il fatturato del 2017 era già in crescita, del 6% (superando nettamente i due milioni), quest'anno la previsione è di un incremento del 30%, con un Ebitda in aumento a sua volta. Per il 2019 si conta di superare i 3 milioni e mezzo.

Occupati quasi tutti gli spazi

«L'esercizio 2018, anno di ulteriori investimenti - precisa Soliano - chiuderà con una leggera perdita, ma comunque inferio-

re rispetto a quanto preventivato. Il budget previsionale vede il 2019 come l'anno della svolta, con un bilancio in utile». Nel frattempo, come preannunciato già in autunno dal presidente Lironi, gli spazi vanno a ruba dopo il terzo lotto, terminato a giugno: ormai sono occupati per più del 90% e nell'ultimo semestre ecco 21 nuove aziende tra startup e insediati. Ancora, la squadra è cresciuta di quattro unità, raggiungendo quota 21.

Nuovi laboratori

Risultato, il modello - speciale perché viene dal sistema delle imprese, non dal pubblico, grazie anche ai determinanti contributi della Fondazione Cariplo - è studiato e replicato. Un progetto in questo senso è stato avviato su tre territori: Novara, Pavia e Ivrea.

Non solo. Nell'innovation hub si affacciano già due laboratori per l'inizio dell'anno nuovo. Il primo è la Fabbrica Diffusa (grazie al supporto della Camera di commercio), con ComoNext capofila di un gruppo di otto poli d'innovazione. L'altro è il NEXt Marketing Lab, che è dedicato alle tecnologie di analisi dei comportamenti: Neuroscienze, Neuromarketing, Biomarketing, marketing di prossimità. Come crescono



Foto di gruppo durante la tradizionale festa natalizia di ComoNext a Villa del Grumello

■ Esercizio chiuso in leggera perdita «Comunque inferiore alle previsioni»

le alleanze: quella con EY, ad esempio, di cui si è diventati partner nell'ambito di progetti di innovazione. Ma anche la

collaborazione con la Liuc di Castellanza, con cui sta decollando in primavera il master in Next Innovation. Questo per formare figure in grado di dare ciò che vogliono le aziende in chiave industria 4.0.

Progetti comuni sono fioriti grazie all'ente camerale e alle associazioni di categoria. Un'atmosfera che si auspica anche per il prossimo anno, con la nascita della Camera di commercio di Como e Lecco. Insie-

me - ribadisce Soliano - si possono avviare progetti interessanti con le eccellenze della ricerca e dell'innovazione del nuovo territorio comune, come il Cnr e il distacco del Politecnico di Milano. Ne è convinto anche il presidente Lironi, che ha ribadito l'importanza chiave di ComoNext in questi anni. L'obiettivo è raggiungere il primato del Cotonificio Somaini, sua location: mille lavoratori.

«Qualche edificio andrebbe rifatto completamente»

La Provincia spende «una decina di milioni» per la manutenzione



Il presidente
Obiettivo
primario è
contenere la
dispersione
energetica
lavorando
sugli infissi e
sugli impianti

«Abbiamo in carico la manutenzione di una cinquantina di strutture scolastiche in tutto, con una spesa importante, si parla di una decina di milioni di euro l'anno. Per fortuna, toccando ferro, non c'è capitato niente di grave finora, perché teniamo la situazione monitorata costantemente, ma alcuni di questi istituti sono in condizioni tanto precarie che varrebbe la pena rifarli del tutto».

Parola di Fiorenzo Bongiasca, presidente della amministrazione provinciale di Como, che alla luce del caso calcinacci caduti dal soffitto di un'aula nella scuola media Marconi di Albate intende assicurare i cittadini lariani sullo stato di salute delle scuole la cui manutenzione fa capo alla Provincia. Ma ci tiene anche a sottolineare quanto il settore sia delicato: «Negli ultimi cinque anni si è fatto poco o niente, solo nel 2018 siamo riusciti a dare una svolta alle manutenzioni», dice. E lo ripeterà numeri alla mano in sede di consuntivo delle spese sostenute quest'anno per la manutenzione degli edifici scolastici in una conferenza stampa prevista subito dopo Natale, il 28 dicembre.

Nel territorio della provincia di Como si trovano 17 istituti



La sede dell'amministrazione provinciale in via Borgovico a Como. L'ente ha la responsabilità della manutenzione di numerose scuole del territorio lariano

d'istruzione superiore statale, per i quali la Provincia ha competenze in materia di edilizia scolastica, come previsto dalla legge n° 23 del 1996 (manutenzione, spese di gestione, arredamento, ecc.), nonché in materia di definizione della distribuzione geografica delle loro sedi e delle loro succursali, e di programmazione dei diversi corsi e delle loro succursali, e di programmazione dei diversi corsi e delle loro succursali, e di programmazione dei diversi corsi e delle loro succursali, e di programmazione dei diversi corsi e delle loro succursali.

Quest'anno si è previsto di intervenire su molte strutture come il liceo statale "Enrico Fer-

mi" di Cantù, sul Jean Monnet di Mariano Comense e a Erba sull'istituto Romagnosi e il liceo Porta. Si tratta di interventi necessari per adeguare gli impianti agli standard di sicurezza e per il rispetto dei criteri antisismici ma come ricorda il presidente Fiorenzo Bongiasca «l'obiettivo primario per noi è il risparmio energetico: si tratta di contenere la dispersione energetica e di calore, lavorando sugli infissi e sugli impianti di riscaldamento».

Edili in Svizzera, c'è il contratto Andranno in pensione a 60 anni

L'accordo

Il settore in Ticino conta ottomila addetti di cui la metà sono frontalieri italiani

Ora è ufficiale: gli edili svizzeri - ottomila quelli impiegati in Canton Ticino, la metà dei quali frontalieri - avranno un nuovo contratto, dopo 14 mesi di trattative serrate e una ventina di incontri, molti dei quali dai toni tutt'altro che concilianti.

Già perché dopo la "fumata bianca" del 3 dicembre, conseguenza diretta dell'intesa tra le agguerrite delegazioni di impresari (da una parte) e sindacati (dall'altra), nelle ultime ore è arrivato anche il secondo e decisivo via libera dell'assemblea dei delegati della Società

svizzera degli impresari e costruttori e dei sindacati Unia e Syna. I due punti centrali dell'accordo - dopo le tensioni dei mesi scorsi, culminate in Canton Ticino con lo sciopero su larga scala dello scorso 15 ottobre in quel di Bellinzona (con una delegazione ricevuta dal Governo ticinese) - sono rappresentati dall'aumento salariale per il biennio 2019 - 2020 e dalla garanzia del prepensionamento a 60 anni.

Il nuovo accordo entrerà in vigore il 1° gennaio 2019. Gli aumenti salariali per il prossimo biennio sono pari a 80 franchi l'anno, mentre per mantenere il prepensionamento a 60 anni è stato deciso l'aumento delle trattenute sui salari (0,5% il prossimo anno e 0,25% nel 2020). Sono previste novità anche in materia di orari di la-



In Ticino lavorano quattromila muratori italiani

voro: un esempio, le ore supplementari mensili, che passano da 20 a 25. E pensare che solo due mesi fa la rottura definitiva della trattativa sembrava ormai imminente, con pesanti ripercussioni su un comparto che già sta scontando - a cominciare dal Ticino - una crisi generalizzata. «Gli impresari costruttori si sono rifiutati per nove mesi di negoziare il prepensionamento a 60 anni. I lavoratori ne hanno abbastanza», così i rappresentanti di Unia durante la manifestazione dello scorso 15 ottobre.

Poi, come detto, le cose sono cambiate e le diplomazie - da entrambe le parti (impresari costruttori e sindacati) - hanno ricucito lo strappo. Da rimarcare il fatto che la misura relativa al pensionamento anticipato entrerà in vigore a partire dal 1° aprile. Al momento sono stati definiti i contorni dell'accordo per il 2019 ed il 2020, mentre non figurano - almeno in questa fase - aumenti per il secondo biennio (2021 e 2022). Dopo il Canton Ticino, la proposta di ottobre aveva toccato anche un altro Cantone con un

altissima presenza di frontalieri ovvero il Canton Ginevra. Dunque il nuovo anno inizia per l'edilizia sotto i migliori auspici, anche se il comparto - come detto - sta parzialmente segnando il passo.

Il quotidiano ticinese "La Regione", in un servizio dello scorso novembre, aveva definito l'edilizia locale come un "gigante dai piedi d'argilla". Questo perché dopo anni con il vento in poppa, l'edilizia ha dato segnali di cedimento, che si sono manifestati attraverso licenziamenti - per ora contenuti nei numeri - da parte di ditte che hanno fatto la storia del comparto. Al momento, però, la crisi degli anni Novanta sembra ancora un ricordo lontano.

Marco Palumbo

■ Per il prossimo biennio sono previsti aumenti salariali di 80 euro